

Il punto

del presidente FIPE



Agricoltura e invasioni di campo

ATTENZIONE
AL BUONISMO
NORMATIVO
CHE FAVORISCE
L'INVASIONE DI
BANCARELLE, SAGRE E
MANIFESTAZIONI SU
CUI NON MANCANO
CRITICITÀ

Considero l'Agricoltura un asset strategico per l'Italia, spesso maltrattato come succede alle cose importanti, con un autolesionismo che ci vede primeggiare, su un fronte allargato, che coinvolge turismo, tesori artistici, università, eccellenze varie. L'Agricoltura è stata per secoli il settore primario della nostra economia, su cui è consolidata la nostra cultura, la nostra cucina, le nostre tradizioni. Con la rivoluzione industriale sono cambiate le priorità nella elaborazione delle politiche economiche nazionali, che hanno visto prevalere gli interessi dell'Industria, che hanno certamente favorito la modernizzazione, a svantaggio però di altri settori e di altri valori, con danni evidenti all'ambiente, ai territori e alla stessa qualità e varietà delle produzioni agricole, conseguenze percepite però con grave ritardo, quando cioè gli effetti si erano già manifestati.

Conseguenza sono le aree dismesse, abbandonate, inquinate, l'abbandono delle campagne, la mancata cura del territorio, che ha reso fragile tutto il sistema.

Hanno dato una forte mano in questo processo gli stessi agricoltori, spesso ingolositi da generosi sussidi e contributi, erogati anche con finalità elettorali, che hanno appiattito intraprendenza imprenditoriale, trasformato l'attività agricola con l'abbandono di presidi produttivi, difficili da recuperare anche per Slow Food, spento gli investimenti in miglorie sull'attività agricola, a vantaggio di nuovi business che la snaturano.

Cosa c'entra però questa riflessione con i Pubblici Esercizi, che potrebbe essere anche letta come impropria invasione di campo?

C'entra perché l'Agricoltura, nel tentativo di riparare vecchi errori o per recuperare convenienze

gestionali, sta invadendo altri mercati, grazie anche ad una Politica che continua a riservargli attenzioni benevoli, in termini di buonismo normativo. Vedi l'invasione di bancarelle gestite dagli agricoltori in occasione di sagre e la loro vivace partecipazione ad ogni manifestazione, gli eccessi degli agriturismo, fenomeni sui quali rilevo in particolare due criticità.

Innanzitutto il principio della libera concorrenza deve svilupparsi con l'applicazione delle stesse regole, in campo fiscale, amministrativo, urbanistico, igienico-sanitario, condizione oggi quasi mai osservata! In secondo luogo, esiste un aspetto che riguarda la formula commerciale, soprattutto quando si tratta di partecipazione ad eventi di piazza, che certamente non valorizza i prodotti e presenta evidenti lacune, anche in campo igienico-sanitario.

È mortificante per il commerciante, che sul tema ha altra esperienza e competenza, e ben altre regole da osservare, oltre che legittimi interessi. Disorienta e confonde il consumatore, incapace di orientarsi tra una offerta parallela, spesso allargata a prodotti a km. 10.000. È dannosa per lo Stato, che perde gettito fiscale visti i privilegi che gode, controproducente per lo stesso agricoltore, distratto dal suo core-business e inconsapevole delle ferite che infierisce alla filiera, che prima o dopo dovrà scontare. E soprattutto danneggia i prodotti e l'immagine del Food in Italy.

È evidente il mio conflitto d'interesse, da non confondere però con vittimismo o superficialità di giudizio, che riconosco anche per evitare i danni incombenti su questa deriva!

Cordialmente.

Lino Enrico Stoppani